

## Gli sfidanti

**Rocco Palese, l'ex assessore imposto da Fitto al premier**



**MEDICO, 56 ANNI, EX ASSESSORE**  
FEDELISSIMO DELL'EX PRESIDENTE  
CHE HA PREVALSO SUI DUBBI DEL PREMIER

È stato in bilico per diverso tempo, Rocco Palese, già assessore al bilancio della Giunta Fitto. Berlusconi, infatti, non ne era affatto convinto. Ma ogni tentativo di puntare su altri (come la stessa Poli Bortone) è stato sventato in extremis da Fitto.

**Adriana Poli Bortone: dal Msi ad An all'alleanza con l'Udc**



**66 ANNI, UNA VITA A DESTRA**  
SINDACO, EUROPARLAMENTARE E SENATRICE  
TENTA L'AVVENTURA ALLA REGIONE

66 anni, una lunga carriera politica a destra. Dal Msi ad An, poi la rotura: dopo l'ultima elezione al Senato nel 2008, è passata al gruppo misto. È stata sindaco di Lecce, parlamentare ed europarlamentare. In queste elezioni è in campo con alcune liste locali e il sostegno dell'Udc.

una mossa. «Stiamo ancora a ragionare a valle, mentre bisogna scalare la montagna e trovare la fonte della questione morale. Che sta nel deficit dell'alternativa, nella soggezione culturale ai miti del liberismo, nella mancanza di autonomia tra pubblico e privato». Se gli si fa notare che anche lui, un comunista puro, è stato sfiorato dalle inchieste Vendola reagisce dicendo che non c'è «un modo fideistico di impermeabilizzare la macchina pubblica». «E comunque - aggiunge - la differenza è che a ogni scalfitura della moralità ho rea-

gito con durezza. E' bastato un avviso di garanzia per azzerare la giunta». E questa è la verità.

Se si guarda a questo uomo con i capelli brizzolati, partito dalla Fgci nel 1972 e passato dentro la storia complicata del comunismo italiano, uno che oggi porta un anello al pollice perché glielo ha regalato un pescatore, ci si chiede quale sarà l'approdo del suo viaggio. C'è chi dice: vedrete, finirà nel Pd. «Il problema non è che cosa farò io da grande - risponde - Il problema è la sinistra che non ha una proposta di futuro. Bisogna lavorare intensamente per ricostruire un vocabolario dell'alternativa. Non dimentichiamo che la vittoria di Berlusconi è la vittoria del berlusconismo nella società». Quindi, pensa a un unico grande partito della sinistra? «E' un bel progetto - risponde pesando le parole - ma vedo percorsi ancora insufficienti. Il nostro obiettivo è la rifondazione globale della sinistra». Un compito mica da poco. E il Pd che ruolo avrà? Per Vendola il Pd «è ancora il luogo del caos per via della sua identità». Però... «Però dobbiamo confrontarci sull'alternativa. Io credo che non siamo lontanissimi dal capolinea del berlusconismo. E se non ci sarà una

**La prima cosa**  
«Se vinco andrò subito a Palazzo Chigi a chiedere il maltolto»

risposta forte nostra, non è detto che quella crisi produrrà un'evoluzione». Il candidato presidente è convinto che molti dei germi della nuova sinistra stiano già nella "fabbrica di Nichi", luogo di idee e di passioni che si sta estendendo in tutta Italia. «Li vedo azioni di civismo, li sento il profumo di un'altra politica». L'ultima curiosità riguarda D'Alema. Dopo il voto delle primarie vi siete sentiti? «No, non ancora. Ma lui verrà a sostenermi. Credo che noi due dobbiamo parlarci guardandoci negli occhi, è quel che si fa quando ci sono rapporti antichi e le lacerazioni sono state importanti. Dobbiamo ricostruire un dialogo mai interrotto». E' un poeta, Vendola, un grande sognatore, uno che non ha ancora «elaborato la morte di Alda Merini». Ma è un poeta che ci tiene alle cose che fa. Infatti ha scelto uno slogan così: la poesia è nei fatti. Insomma: anche i poeti sanno fare, governano. Ora deve correre, lo aspettano a un'iniziativa contro la mafia. A lui che si definisce «la sinistra che vince» e il «poeta dei fatti», Alda Merini, con quel suo sguardo tenero, avrebbe dedicato questi versi: forse i sogni sono giovinezza / e peccato d'amore. Chissà. ❖

# «No alle logiche politiciste» Pd, Fassino lancia un «ponte» tra maggioranza e minoranza

**«Oltre la crisi, idee e prospettive»: ieri al Capranichetta piene per il convegno organizzato da Fassino. L'ex segretario Ds rivolto ad Area Democratica: «Dobbiamo abbandonare l'approccio politicista».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«La minoranza non è l'opposizione del partito, Area democratica non può e non deve considerarsi l'erede della battaglia congressuale». Piero Fassino ne ha parlato a lungo con i suoi più stretti collaboratori nelle settimane scorse. La sua idea di Pd è sempre stata altra, «non possiamo restare prigionieri della logica congressuale, se Area Democratica ha un senso è nel dare un contributo a tutto il partito per renderlo più forte nel Paese e non chiudersi in un dibattito con logiche di opposizione interna». L'occasione l'ha colta ieri, chiudendo il convegno che lui stesso ha promosso, «Oltre la crisi, idee e prospettive», in una sala, quella del Capranichetta a Roma, decisamente troppo piccola per il numero di partecipanti. «Abbandonare un approccio politicista», uscire dal dibattito tutto centrato sulle alleanze e rimettere al centro dell'agenda della politica i temi dell'economia dell'immigrazione, del lavoro. Ci tiene, l'ex segretario Ds, a mettere in chiaro che non ha alcuna intenzione di creare una nuova corrente mentre annuncia l'arrivo di una rivista, che si chiamerà «IdeaDemocratica». In platea ci sono molti fassiniani, da Marina Sereni a Cesare Damiano che introduce i lavori, ma c'è soprattutto un parterre «qualificato» del mondo produttivo, del sindacato, della società civile. Dario Franceschini arriva in tempo per ascoltare gli ultimi interventi e le conclusioni di Fassino, Bersani non è riuscito a venire perché fuori Roma, ma c'è Stefano Fassina.

**LA CRISI**

Si discute di politica industriale, con Damiano, di immigrazione con Massimo Livi Bocci, mentre con De Rita si affrontano i nodi da sciogliere per rilanciare il paese e la sua economia. Intervengono Susanna Camusso, il direttore di Confindustria, Giampaolo Galli, Raffaele Bonanni, Mario Pirani.

Inutile, però, nascondere che all'ex segretario non è piaciuta la tensione che si è creata dentro la sua stessa area di riferimento in occasione delle candidature per le regionali, le spaccature e c'è chi dice la lite tra Franceschini e Veltroni per le note vicende ombre. «Fassino è stato segretario dei Ds per sei anni ed ha sempre puntato ad una gestione condivisa, ha tenuto insieme il partito e con lui il partito ha sempre vinto - dice un fassiniano doc -. Per questo vuole che l'appuntamento al Capranichetta venga letto come una sollecitazione ad Area democratica a lavorare per dare un contributo di idee al Pd».

C'è chi legge in questa iniziativa di Fassino un «ponte che parte dai programmi» - espressione che Cesare Damiano usa spesso - tra pezzi di Ad e il segretario del Pd. «Ma non nell'ottica correntizia: per il progetto comune che deve essere il Pd». ❖

### I CANDIDATI DEL SUD

Bersani presenterà il 4 marzo a Napoli i candidati del centro-sinistra nelle regioni del Sud: De Filippo (Basilicata), De Luca (Campania), Loiero (Calabria) e Vendola (Puglia).

### LAZIO

**Sinistra e Libertà  
Il fisico Marcello Cini  
capolista a Roma**

Sinistra e Libertà ha chiuso le liste per le Regionali nel Lazio, e domenica mattina al Teatro Vittoria apre la campagna elettorale con Emma Bonino e Nichi Vendola. Capolista a Roma è lo scienziato Marcello Cini, volto storico dell'ambientalismo. A Frosinone l'astronauta Umberto Guidoni. Nella lista di Roma Alessandra Tebaldi (capolista a Viterbo), Gemma Azuni, Luigi Nieri, Filiberto Zaratti e Enrico Luciani. Molti nomi della società civile e della ricerca: Yevhanis Abbai, operatore di una cooperativa di non vedenti, l'economista Stefano Sylos Labini, dall'Enea Giuseppina Del Signore, il 22enne Luca Sappino e la studentessa di ingegneria, Emma Scipioni.